

C'E' UN GRANDE PRATO VERDE

Omaggio ai Monti Sibillini

Le immagini di distruzione, trasmesse dai telegiornali, che il terremoto ha provocato nel Centro Italia mi hanno ferito profondamente. Sono molto affezionato ai Monti Sibillini e quasi 2 volte all'anno gli faccio visita. Più di una volta ho fatto escursione sulle cime di queste splendide montagne (Vettore, Redentore, Sibilla, Bove, Pizzo Berro, Lago di Pilato) o nell'altopiano nel periodo della fioritura. Questo grande pianoro è tra i più splendidi dell'Appennino e sicuramente il più famoso per i fotoamatori. E' noto come Piana di Castelluccio, che è vasto circa 15 km. quadrati ed è distribuito in tre parti, Piano Grande, Piano Piccolo e Pian Perduto. La popolarità del luogo è maggiormente dovuta dalla spettacolare fioritura che fine primavera si avvicenda con varie specie di fiori creando uno spettacolo di colori che sfumano dal giallo, al rosso e all'azzurro. Con la forte scossa del 30 ottobre 2016 il paese di Castelluccio è stato quasi completamente distrutto, il borgo si trova a circa 28 km da Norcia ed è uno dei centri abitati tra i più alti degli Appennini. Sono 4 volte che faccio escursione al lago di Pilato e sono anche riuscito a fotografare il Chirocefalo del Marchesoni piccolo crostaceo rosso corallo, endemico di questo lago. La leggenda narra che il lago non ha fondo e che lì si recavano i maghi per consacrare i propri libri occulti. Tra i tanti, al luogo è legato il nome di Cecco d'Ascoli, appartenuto alla setta dei fedeli d'Amore, a cui partecipò anche Dante Alighieri. A Cecco d'Ascoli il mito attribuisce la costruzione di un ponte nell'arco di una

Gli eventi sismici che hanno interessato il centro Italia nell'ottobre scorso hanno sconvolto e distrutto una delle zone più belle e caratteristiche della nostra penisola, quella dei Monti Sibillini nell'Appennino noto come Piana Di Castelluccio.

sola notte, coadiuvato dal diavolo al quale egli impartiva ordini. Proprio nel lago di Pilato, Cecco avrebbe consacrato il suo libro del Comando, che tante generazioni di studiosi avrebbero cercato dopo la sua morte sul rogo, sentenziata dalla Santa Inquisizione. A seguito del sisma, la terra si è letteralmente aperta lungo uno dei sentieri che portano al Lago di Pilato, nel tratto Forca di Presta -Vettore. Anche la catena dei monti sibillini ha un'origine di rilievo: proprio in una grotta incastonata nel monte che le dà il nome, risiedeva la regina Sibilla, omonima delle altrettanto famose sibille di Cuma, di Tivoli e di Delfi. I luoghi principali, ovvero il Lago di Pilato, situato in una valle appena sotto la cima del Vettore, e la grotta della regina Sibilla, sono citati in moltissimi testi e racconti, come oggetto di visita da parte di maghi e cavalieri provenienti da tutta Europa. I testi più famosi del tardo medioevo che riportano le notizie sui Sibillini sono il *Guerrin meschino* di Andrea da Barberino e il *Paradiso della regina Sibilla* di Antoine de La Sale. Stesso tema è trattato nella leggenda germanica del Tannhäuser, musicata poi dal compositore Richard Wagner.

